



Giovanni Felice Mapelli in occasione di un incontro con il Papa

# «È gay, non insegni religione» Si confessa al monsignore e perde il lavoro

Giovanni Felice Mapelli, 34 anni, omosessuale e insegnante di religione. Per undici anni ha tacito sulla sua condizione. Poi ha trovato la forza per scrivere una lettera alla diocesi di Milano. Ora, per la sua coerenza, è disoccupato.

CARLA CHELO

Omosessuale e insegnante di religione. È come stare con un piede in due scarpe», dice Giovanni Felice Mapelli, 34 anni, disoccupato per coerenza ed esasperazione. Dopo 11 anni di insegnamento gli ultimi segnati da discriminazioni e tante troppe difficoltà per un uomo solo ha fatto la sua scelta: addio alla scuola. Il 28 dicembre scorso ha scritto al cardinal Martini per spiegare i motivi del suo ritiro ma anche per chiedere aiuto ad una Chiesa che si ostina a negare diritti e cittadinanza agli omosessuali. Monsignor Giovanni Giavini direttore del settore scuola dell'ufficio catechistico della diocesi milanese gli ha risposto il 18 febbraio scorso con un biglietto affettuoso ma teso: «Capisco il tuo disagio ma non ritengo opportuno nemmeno per te richiamarti per l'in-

segnamento della religione». La risposta del Cardinal Martini non è ancora arrivata. Lascia la scuola Giovanni Mapelli ma non in punta di piedi. Vuole far conoscere la sua storia denunciando l'integralismo dell'Intesa prevista dal Concordato che delega al controllo ecclesiastico i 20mila insegnanti di religione pagati dallo Stato contestando una legge dell'85 che li ha privato dell'identità all'insegnamento retrocedendolo a supplente. E soprattutto da cattolico militante non riesce ad accettare che per la Chiesa lui come omosessuale sia e debba rimanere invisibile. «Ella non può immaginare - ha scritto al Cardinale Carlo Maria Martini - la sofferenza morale di chi ha dovuto per anni nascondere la propria condizione e non si è sentito compreso da coloro che sono comunità di accoglienza e di carità. Un equivoco tragico della

Chiesa Cattolica di cui un giorno si chiederà perdono dinanzi alla storia, come fu per gli ebrei o per Galileo Galilei».

Rinuncia alla scuola ma non alla fede nei vescovi cattolici. «Nella voracità di una società che dice di aiutarci qui occorre una parola della Chiesa».

Come un fiume in piena Giovanni Felice accusa e racconta. Si toglie gli occhiali di Armani, mostra la sua domanda di insegnamento e fa vedere lo spazio riservato al nulla: «Io del parroco». Perché gli insegnanti di religione per entrare a scuola non devono dimostrare di conoscere la materia, devono avere il visto del proprio parroco.

### L'incontro con il Papa

Ha portato una cartellina marrone e di tanto in tanto estrae documenti e fotografie. Ce ne sono due che lo ritraggono accanto al Papa. Lo conoscono anche alla segreteria di Stato e alla segreteria particolare del Santo Padre. Ha avuto modo di stringere contatti con le gerarchie vaticane quando si adoperò per far giungere a Roma una sacra sindone esposta sotto la Pietà di Michelangelo. Racconta che una volta inviò per errore ad un alto sacerdote una lettera d'amore scritta per un giovane. Gli fu rispedita accompagnata da un biglietto con parole di comprensione.

Il professor Mapelli cominciò ad insegnare religione nell'82 a 23 anni dopo aver frequentato la facoltà teologica dell'Italia settentrionale. L'anno successivo ottenne l'identità ma nell'85 con l'intesa prevista dal concordato furono necessari titoli di studio superiori e lui fu retrocesso a supplente.

Ha insegnato in 11 diversi istituti con l'ambizione di non limitarsi a fare qualche cenno di catechismo ma di spiegare agli studenti storia delle religioni. Ecco il programma didattico presentato all'inizio dell'anno.

Introduzione alle linee essenziali del pensiero filosofico contemporaneo; il problema di Dio nella riflessione in atto tra scienza e teologia; lettura di alcuni testi di Marx, Freud e Nietzsche; la sessualità nel pensiero cristiano; storia di un'evoluzione del pensiero etico e teologico; il confronto ecumenico con alcune fra le più grandi religioni del mondo; lettura di brani dal testo Michel Foucault *Le parole e le cose*.

È con questo programma che sono cominciati a fioccare i guai. Le prime difficoltà sorsero all'istituto per ragioni Oberdan di Treviglio nel Bergamasco. Il preside lo convocò nel suo ufficio per dirgli sulle questioni sessuali per favore è meglio sorvolare. Chiese il trasferimento ad un istituto femminile, fu persino per-  
giò. All' studentesse più grandi ave-

va mostrato un video sulle religioni primitive. Questa volta il divieto fu esplicito e diretto. Niente video e anche i testi usati dal professore furono bocciati. Gli imposero di insegnare su un catechismo tradizionale. L'ultima scuola in cui ha insegnato è stato l'Istituto professionale di Stato per servizi commerciali di Inzagio e Sargonzola.

### L'appello alle diocesi

Furono anni difficili che generarono incomprensioni e complicazioni con la Cuna e il Provveditorato fino a scaturire nella decisione di appellarsi alla diocesi. «Vorrei sapere da Lei - chiede il professore al cardinale - se mi è possibile ancora chiedere di insegnare. Se tale condizione è compatibile con l'insegnamento della religione cattolica, visti i pronunciamenti del magistero in materia, anche se credo di essere sempre stato onesto e di essermi comportato tra mille difficoltà con estrema correttezza morale e professionale». Una domanda retorica perché il professore la sua scelta l'aveva già fatta. Ora non ha più l'obbligo di comportarsi in modo consonante alla dottrina ecclesiale. Forse un giorno potrà anche crearsi una famiglia con l'uomo che ama. Quello che davvero vuole sapere oggi dal suo vescovo è per quanto tempo ancora la Chiesa farà finta di non vederlo.

Se guariscono il nosocomio viene chiuso

# Nonnine ostaggio di un ospedale

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARCO FERRARI

Ogni tanto qualcuno si affaccia nel reparto di medicina e dice loro scherzando «Per favore non quantite!». Le residue speranze della comunità della Valle Stura alle spalle di Genova di tenere in vita il piccolo ospedale di Campo Ligure sono aggrappate alla salute di due anziane donne, salute che deve restare stabile né migliorare né peggiorare. Mana Pastonno, 84 anni e Cesanna Martini, 79 anni, mantengono un privilegio unico in Italia: hanno a disposizione un intero palazzo sei persone di servizio che si alternano per ventiquattro ore e un medico che le visita tutti i giorni. Non sono però ricche, benestanti né attrici di una commedia di De Filippo bensì due semplici pensionate con patologie di lunga degenza, le ultime due degenti dell'ospedale «San Michele Arcangelo» di Campo Ligure. Un nosocomio che dovrebbe essere cancellato dalla mappa sanitaria ligure. Ogni giorno sul reparto di medicina l'unico rimasto aperto cala la scure del trasferimento delle due anziane ospiti ma poi non se ne fa nulla. Per difendere il presidio sanitario «stamani si ferma l'intero paese».

### Un nuovo progetto

«Disattivare significa chiudere», dicono gli organizzatori del Comitato di salvaguardia. Ma dall'Usl numero 3 fanno sapere che dopo il decreto che blocca i nuovi ricoveri non esiste nessun provvedimento di trasferimento o di sgombero e dalla Regione arriva la conferma che entro quindici giorni sarà presentato un progetto per fornire una assistenza sanitaria adeguata in Valle Stura. «Meno malesposirano Mana e Cesanna dai loro letti attigui, lassu al terzo e ultimo piano del «San Michele Arcangelo» dove giungono le voci che dal basso si levano a difesa dell'ospedale e della loro malattia. Per due settimane dunque vitto e letto garantito. Sono il da circa sei mesi stesso piano stessa camera cinque letti numero

15 e 19. Solo che i numeri precedenti sono tutti vuoti. «Sino a Natale prima dell'alt al ricovero eravamo in trentadue - raccontano - e allora le giornate passavano veloci. Ora sono veramente lunghe. Non abbiamo la televisione non possiamo alzarci e sentiamo soltanto i rumori della strada sottostante». Alle prese con i loro acciacchi Cesanna e Mana si trovano nella strana situazione di avere dei tifosi delle loro patologie.

### Balletto di prognosi

Mana è stata ricoverata a causa di una caduta, era il pericolo di vita e si è ripresa. Anche Cesanna ha difficoltà a stare in piedi. Ogni giorno i parenti vengono a trovarle rispettando rigorosamente gli orari di entrata al pubblico. «Se ci trasferiranno ad Arenzano o in Piemonte - sostengono - le nostre famiglie avranno difficoltà a venirci a far visita. «Noi preferiamo restare qui». Sulla prognosi delle due anziane donne si consuma un tamburaggante balletto. «Stanno veramente male». «Possano essere trasferite». «Non riescono a stare in piedi». «Sarebbe sufficiente un trattamento residenziale-assistenziale». Loro sommano del trabambolo che si è creato attorno al capezzale. «Possiamo sincerare le maledingue «stanno veramente male». E aggiungono che non si sentono affatto in ostaggio della popolazione dei comuni della Valle Stura anche se nessuna delle due risiede a Campo Ligure essendo Cesanna di Rossiglione e Mana di Mele. Anzi se potessero «tomerebbero a casa volentieri. Con qualche rimpianto - chiediamo - per il trattamento loro riservato? Può darsi si limitano a precisare. E non credono neppure agli scongiuri che si dice pioverebbero da chi vorrebbe vederle sempre malate patite sofferenti. Nelle sale nei laboratori e nei corridoi deserti tutto è perfettamente in ordine, lutto e pulito in un silenzio sacro quasi anacostico che bene si addice alle due estreme cordali e indefesse guardiane del San Michele.

# Barba e capelli gratis in cambio di una firma per evitare lo sfratto

Appuntamento a mezzogiorno tutti dal sor Gino per barba e capelli gratis in cambio di una firma. Il signor Gino in questione è un barbiere che rischia di essere sfrattato dalla bottega in cui lavora da 50 anni. Gli abitanti del quartiere per protesta hanno avviato la raccolta di firme per una sottoscrizione. Da qui è nata l'idea del servizio gratuito come incentivo quindi per superare le 250 firme raggiunte sino ad

ora. Per difendere gli interessi del barbiere sono scesi in campo anche i verdi. «Non si comprende l'accanimento dei proprietari - si chiede Athos De Luca capogruppo al Comune - tenuto conto che si tratta di un locale di soli 13 metri quadri difficilmente utilizzabile per altre attività commerciali». Per assicurare la piena riuscita dell'iniziativa tornerà in bottega anche il papa di Gino che affiancherà il figlio per difendere l'attività intrapresa ai primi del '900.

Gianluigi Melega  
**TEMPO LUNGO**  
Delitti d'amore

L'educazione sentimentale come cammino a ritroso. L'eroe non crede di *Addio alle virtù* si specchia ancora in un romanzo passionale e impietoso.  
Pagine 256. Lire 24.000

Paolo Gilli  
**PECCATI DI PROVINCIA**

Affascinante e malinconico, cinico e tenero, un classico eroe del miglior poliziesco combatte la sua battaglia per la verità e la giustizia in una Parma piovosa dove i delitti mettono improvvisamente allo scoperto l'anima nera della buona società.  
Pagine 402. Lire 26.000

Giorgio Capitani  
**LA FINE DELL'AVVENTURA**

Un romanzo d'amore e di guerra con il sapore dell'epica e l'avvincente atmosfera dell'avventura estrema.  
Pagine 216. Lire 22.000

Susanna Timaro  
**VA' DOVE TI PORTA IL CUORE**

Tre donne, tre generazioni, tre storie si incontrano in un vibrante romanzo epistolare dove i gesti e le parole della quotidianità si caricano di valori e di significati di note emotive e di dolorosa intimità.  
Pagine 165. Lire 20.000  
V edizione

Oreste del Buono  
**LA NOSTRA CLASSE DIRIGENTE**

Luglio 43 storie di eroi e di anti eroi sullo sfondo della fine di un regime. Una cronaca e una riflessione sul nostro passato e il nostro presente.  
Pagine 260. Lire 22.000

Gianni Brera  
**L'ARCIMATTO 1960-1966**

Dalla famosa rubrica del «Guerra Sportiva» sei anni di sport condito da colossali briciole di filosofia, letteratura, alta gastronomia.  
Pagine 406. Lire 34.000

Tom Robbins  
**IL NUOVO SESSO: COWGIRL**

La fuga, la rivolta, il femminismo, l'ecologia, uno scoppietto interrompente *on the road* ripercorre con humour grottesco e irridente la «controcultura» degli anni Sessanta.  
Pagine 520. Lire 30.000

Baldini & Castoldi